
Anne-Marie Jaton, Charles-Albert Cingria. Verbe de cristal dans les étoiles

Sara Arena



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8712>

DOI: [10.4000/studifrancesi.8712](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8712)

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 698-699

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Sara Arena, «Anne-Marie Jaton, Charles-Albert Cingria. Verbe de cristal dans les étoiles», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8712> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8712>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Anne-Marie Jaton, Charles-Albert Cingria. *Verbe de cristal dans les étoiles*

Sara Arena

NOTIZIA

ANNE-MARIE JATON, *Charles-Albert Cingria. Verbe de cristal dans les étoiles*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes, 2007 («Le savoir suisse»), pp. 137.

- 1 In questa presentazione sintetica, e al tempo stesso ricca e originale, Anne-Marie Jaton ripercorre la parabola biografica e artistica dello scrittore svizzero Charles-Albert Cingria. Dopo aver messo in rilievo, in un primo capitolo introduttivo, la compresenza nella sua scrittura di una dimensione fantastica e di una componente spiccatamente erudita, l'A. ricostruisce nel secondo capitolo, «Art du métissage», le origini, meticchie per l'appunto, di Cingria, i suoi studi in Svizzera, le sue passioni giovanili – in particolare quella per la musica –, il passaggio dalle prime pubblicazioni, ancora influenzate dal simbolismo, ai testi della maturità (alcuni caratterizzati da un «lyrisme insolite», altri «à mi-chemin entre l'érudition et l'invention poétique», p. 27), e i primi, significativi, viaggi in Italia, che si pongono all'origine di una lunga serie di incessanti “vagabondaggi”.
- 2 Nel capitolo successivo, «Le monde révélé», l'A. rileva come l'opera di Cingria trascenda costantemente le tradizionali distinzioni di genere – i suoi brevi testi, spesso privi di trama e intreccio, si collocano perlopiù a cavallo tra prosa, poesia, dialogo e frammento – e di registro – la descrizione puntigliosa della realtà è di frequente interrotta e illuminata da trovate dal sapore quasi surrealista – e come la prima persona della narrazione abbia nella sua scrittura uno statuto del tutto particolare, in relazione anche alla centralità conferita alla percezione, allo sguardo e ai sensi più in generale.
- 3 Il capitolo «L'archipel des sujets» raccoglie una recensione selezionata di temi e motivi fondamentali dell'opera: il tema del tempo e, collegata a esso, la riflessione su ciò che nel mutamento generale si mantiene identico; l'importanza dell'“istante”; la notte; il

paesaggio, che Cingria rievoca e descrive «par fragmentation et découpes» (p. 55); l'attrazione per i mezzi di trasporto e il dinamismo; il trattamento dei personaggi, il più delle volte solo abbozzati e privi di nome, come «ombres chinoises» (p. 66). Nel capitolo seguente, intitolato Signifier, l'A. si interroga sulle particolari modalità di "significazione" dell'opera di Cingria e in particolare sulla sua predilezione per il frammento, inteso sia come forma testuale sia come modalità di gestione del discorso, nonché su alcuni tratti stilistici ricorrenti, come l'utilizzo particolare di alcuni epiteti o la tendenza a sovvertire espressioni linguistiche comuni e abusate.

- 4 La ricchezza d'immagini e la vena fantasiosa dell'opera di Cingria sono d'altronde nutrite non solo da un'attenta ricezione del mondo e delle sensazioni, ma anche da elementi di ascendenza culturale, come testimonia per esempio la passione dell'autore per il periodo medievale (cap. 6: L'érudition gourmande). Nel capitolo conclusivo, Le rhapsode, dedicato a una breve rassegna dei suoi autori prediletti, Anne-Marie Jaton rileva tuttavia come la sua scrittura - eminentemente moderna, per alcuni aspetti fondamentali, quali la rinuncia all'intreccio, la scelta di un «temps désarticulé» (p. 125) e la focalizzazione sui dettagli - resti soprattutto l'espressione di una voce originale e "autarchica", irriducibilmente personale.